

Testimonianze

È storia: Bergamo salvata dalle apparizioni di Bonate

Un fervoroso frequentatore del nostro incontro mensile di Ghiaie di Bonate, Luigi Stambazzi, ci ha gentilmente fatto pervenire alcuni stralci del libro del Sen. Giuseppe Belotti: "I cattolici di Bergamo nella Resistenza" Vol. II - Ed. Minerva Italica.

In essi viene ricostruita la vicenda del revocato bombardamento di Bergamo, nell'Agosto 1944, nei suoi particolari più significativi.

Ne riprendiamo i passaggi più significativi collegati da nostre sintesi, atte a darne una ricostruzione abbastanza compiuta.

In quell'epoca, Bergamo, oltre che ospitare tre Ministeri della Repubblica di Salò (Economia corporativa, Alimentazione, Agricoltura e Finanze), era sede dell'Amministrazione militare che gestiva i fabbisogni dell'Armata tedesca impegnata sulla linea Gotica. In relazione alle frequenti presenze del Maresciallo Kesserling, si ipotizzava che a Bergamo fosse dislocato il Comando Supremo delle truppe tedesche in Italia. Di conseguenza, gli Alleati stavano programmando un massiccio bombardamento della zona, che avrebbe avuto logicamente il suo epicentro in Bergamo-città.

A sostegno dell'operazione, per l'esigenza di individuare il più esattamente possibile gli obiettivi militari, gli Alleati avevano paracadutato nella zona una "missione militare" dotata di radio-rice-trasmittente, al comando del Capitano inglese Peter Cooper. Di essa faceva parte il giovane Sacerdote Don Vittorio Bonomelli.

Questi, trovandosi al momento dell'armistizio italiano, nel settembre 1943, coadiutore a Sonico (sede di una importante polveriera dove prestavano servizio truppe alpine), si era impegnato, in varie forme, nell'assistenza a favore dei militari sbandati, degli stranieri evasi dai campi di prigionia e dei ricercati ebrei o politici. Un'attività che provocò, per rappresaglia, l'uccisione del padre e la fuga del giovane sacerdote a Roma. Là il sacerdote venne addestrato e poi paracadutato al Nord, sotto il nome di battaglia "Platone".

Nel frattempo avevano avuto inizio le apparizioni di Ghiaie di Bonate, localizzate nella zona "Torchio", che ave-

vano per protagonista la piccola Angela Roncalli e che attiravano in quella località rilevanti masse di pellegrini.

Il professore Don Luigi Cortesi, successivamente considerato il più responsabile tra gli "affossatori" di quella vicenda, così ne parla al capitolo 3° del libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie" - Ed. S.E.S.A. 1945:

«Per lunghi mesi la sensazionale vicenda di Adelaide Roncalli fu il centro nel quale si raccoglievano le attenzioni e le speranze di milioni di anime. Se fili visibili potessero rappresentare la traiettoria dei nostri pensieri, avremmo visto l'Europa avvolta da una fittissima rete di fili, tutti agganciati al raggio di luce che s'irradiava dal Torchio.

Dal maggio al luglio, circa 3.000.000 di pellegrini accorsero spontaneamente alle Ghiaie, non curando gli inenarrabili disagi dei lunghi viaggi, sopportando la fatica, la fame, la sete, il sonno, la pioggia e il sole canicolare. Più di 30.000 malati affluirono in lugubre, lento, ininterrotto corteo. Non solo vana curiosità sospingeva alle Ghiaie la folla, ma pure appassionata devozione e infocata speranza. Non si contano i pellegrini ^{oggi} collettivi provenienti da varie località della diocesi bergamasca (Almenno, Ambivere, Bottonucco, Mapello, Ponte S. Pietro, Pontida, Roncola di Treviolo, ecc.), dell'Italia settentrionale (Bologna, Bolzano, Brescia, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Lecco, Lodi, Mantova, Merano, Milano, Pola, Rovereto, Saronno, Seregno, Tarvisio, Torino, Trento, Udine, Verona, Vicenza, ecc.), perfino dell'Austria e della Jugoslavia.

A documentare la vastissima risonanza, che ebbero i fatti del Torchio nell'opinione pubblica, basterebbero le migliaia e migliaia di lettere inviate, da tutte le parti d'Italia e d'Europa, alla bambina, alla sua famiglia, al parroco di Ghiaie, alle Suore Orsoline di Gandino, alla Ven. Curia di Bergamo e a me, o addirittura alla "Madonna di Bonate", in cui si invocano preghiere, si chiedono informazioni, si annunciano guarigioni ottenute dalla Madonna di Ghiaie, si riferiscono testimonianze favorevoli, si offrono servizi per il trionfo della Vergine».

Il Capitano inglese e il Sacerdote italiano nascosti con la radio-trasmittente nel vecchio mulino di Clònezzo, erano venuti nella determinazione di sconsigliare agli Alleati il programmato bombardamento di Bergamo, facendo leva sull'ininterrotto flusso di masse di pellegrini a Bonate e drammatizzandone gli effetti controproducenti a causa dell'inevitabile carneficina di vittime innocenti che ne sarebbe derivata.

Il Capitano Peter Cooper, figlio di un Pastore protestante e razionalista incallito, era stato molto colpito dalla spontaneità e dalla trasparenza di Adelaide Roncalli, la piccola reggente che egli aveva incontrato svariate volte e della quale era solito dire che "aveva ancora la Madonna negli occhi".

A seguito della insistente richiesta di annullamento della

imminente operazione distruttiva, il Comando alleato si era riservato di decidere: se fosse intervenuto l'annullamento, Radio Londra lo avrebbe annunciato, nella serie di messaggi in codice, con la frase: "Gioppino ha scalato l'Adamello 14 volte" (Don Bonomelli era nato nella zona dell'Adamello); per l'ipotesi opposta, il messaggio di conferma dell'operazione sarebbe stato: "Gioppino ha tre gozzi".

La sera del 10 agosto, Radio Londra nella trasmissione dedicata all'Italia occupata dai Tedeschi trasmise: "Gioppino ha scalato l'Adamello 14 volte".

Scriva il Sen. Belotti: «Bergamo era salva... il Capitano Inglese e "Platone" s'abbracciarono commossi fino alle lacrime. Tutta Bergamo se avesse saputo sarebbe stata partecipe di quell'abbraccio».

Il *Giornale di Brescia* del 13 luglio 1952, ricordando quegli avvenimenti riportava:

«Chi avesse, alla fine del conflitto, nella primavera del 1945, fatto visita successivamente alle città di Brescia e di Bergamo, avrebbe dovuto proferire questo strano giudizio: Brescia città dello sterminio, Bergamo città del miracolo! Nella prima, macerie su macerie, strade ingombre, atmosfera pesante di morte; nell'altra neppure una maceria rimasta in piedi».

Va annotato che il Capitano Peter Cooper, successivamente, si convertì al cattolicesimo, sotto la direzione spirituale di Padre Ceresana, superiore generale dei Filippini.

A proposito della vicenda di Ghiaie di Bonate, ci sembra doveroso testimoniare quanto segue: un nostro redattore, opportunamente informato, ha telefonicamente intervistato Mons. Severo Bortolotti, attualmente decano dei Canonici della Cattedrale di Bergamo e già Vicario generale con i Vescovi Gaddi e Uggioni, nonché già rettore del Seminario di Bergamo. Mons. Bortolotti, ultraottantenne, in tale occasione, ci ha dichiarato: «Durante la guerra ero Vicario coadiutore a Songavazzo, vicino a Clusone, in alta Val Seriana.

Il 28 maggio 1944, domenica di Pentecoste alle ore 18, attraversavo la piazza del paese diretto a visitare alcuni ammalati, quando vidi la gente che osservava la collina di fronte striata da fasci di luce multicolore che si riflettevano anche sulle facciate delle case e sui volti delle persone.

Tutti ne erano stupefatti, non sapendosi dare una spiegazione del fenomeno assolutamente inedito. Dai giornali di alcuni giorni dopo apprendemmo che fenomeno analogo si era verificato, esattamente alla stessa ora, alle stesse condizioni».